

di ADELE GIOIA

“... fratelli, il tempo ormai si è fatto breve” ammoniva Paolo di Tarso, rivolgendosi ai Corinzi. A distanza di secoli, l'ammonimento è più valido che mai, per noi che viviamo nell'era spaziale, quando si tenta di costruire una nuova torre di Babele nella presunzione superba di poter toccare il cielo e dominare il mondo, facendo a meno di Dio. Il tempo: è moneta da spendere; si può lasciarlo scorrere da spettatori o si può utilizzarlo al meglio, mettendolo a frutto nel modo migliore possibile. Per farlo è necessario aver consapevolezza che l'uomo di oggi, travagliato da una gravissima crisi, non si rende conto del

Basta con la gestione ordinaria

ria da realizzare con un concorde lavoro di squadra senza il quale – in nessun campo – si potranno conseguire i risultati attesi. Tradurre la parola cultura in “corresponsabilità educativa” è indicare la via per fare della scuola lo strumento adeguato per la formazione umana, civile, lavorativa di quanti le sono affidati. Nessuno può chiamarsi estraneo all'impegno richiesto da questo obiettivo, ma nessuno può presumere di realizzarlo da solo. Se la famiglia ha, in questo progetto, una parte fondamentale,



rischio ben più grave che corre: quello di divenire preda di tecnologie e concezioni antropologiche che lo snaturano nel profondo, privandolo della sua dignità, della sua vera libertà. Saggiezza vuole che si sappiano cogliere i segni dei tempi per poter operare con lucidità e coraggio, rinnovandoci nel profondo per essere guide e testimoni credibili per le nuove generazioni che di guide e testimoni hanno grande bisogno. Il tempo è veramente breve e non possiamo sprecarlo, limitandoci ad una gestione ordinaria dell'esistente; si deve adottare una gestione illuminata, straordinaria

non potrà certo operare da sola, senza l'indispensabile contributo della scuola, dell'amministrazione comunale e di tutte – proprio tutte – le istituzioni e i movimenti pubblici e privati che hanno a cuore le giovani generazioni, operando nel territorio. Il sindaco e l'assessore competente, insieme ad un dirigente in servizio in un Istituto comprensivo, potranno essere gli animatori e coordinatori di un lavoro di squadra che supererà la gestione ordinaria dell'amministrazione con un salto di qualità favorendo una crescita straordinaria della qualità della vita dei giovani. L'agire di ognuno, nella diversità dei ruoli, sarà – sulle tracce di don Bosco – animata dall'unico sentimento che consente di essere promotori appassionati e volontari della crescita umana e culturale dei giovani: l'amore.

di STEFANO SALIMBENI

La madre degli imbecilli, si sa, è sempre incinta, ma stavolta sembra aver fatto un trattamento di fertilità. Gli eventi dell'ultima settimana hanno confermato che la piaga non solo è diffusa ma anche tanto contagiosa. Da americano, sulla carta da un anno ma nel cuore da molti di più, mi duole ammettere che l'Oscar (come miglior imbecille) va ad un mio concittadino che visti i film che fa, l'“Oscar” quello vero non sa nemmeno come si scrive. Intendiamoci: i film brutti li fanno in tanti, ma Sam Becile (pseudonimo che manco a farlo apposta ci aiuta a rimanere in tema), oltre che con i piedi, il suo lo ha fatto anche volutamente offensivo e provocatorio. Al punto tale da spacciarsi, all'inizio, per ebreo, finanziato per giunta dalla comunità ebraica ortodossa degli Stati Uniti. Non era vero niente: sembra che invece Nakoula Basseley Nakoula (e visto che tra i suoi capi d'accusa c'è anche il furto plurimo d'identità non è nemmeno tanto sicuro che si chiami così) sia un cristiano copto di origini egiziane ricercato per frode fiscale – che in America è una cosa seria – e che abbia ingannato perfino gli attori che a questo punto dichiarano in coro, ognuno dal rispettivo nascondiglio, che i dialoghi incriminati (praticamente tutti) sono stati aggiunti in fase di montaggio. Un occhio attento ed esperto riuscirebbe a confermare, o smentire, le accuse del cast ma non vale nemmeno la pena provarci: uno perché il prodotto è così

Storie di ordinaria follia



scadente che sarebbe come costringere un melomane ad ascoltare un'orchestra di stonati con la lima al posto dell'archetto; due, perché non è questo il punto: dimostrare che “l'imbecille in capo” ha agito da solo servirebbe solo a risparmiare a una decina di persone la Fatwa (cioè la condanna a morte pronunciata arbitrariamente dall'autorità religiosa, da eseguire non importa quando, come e da chi). È probabilmente nemmeno a quello. Ormai i suoi “colleghi” sparsi in una ventina di nazioni diverse hanno deciso che è colpa di tutti, di tutta l'America e, dato che c'erano, di tutto l'Occidente. Vorrei che venissero catturati i responsabili dell'attacco all'ambasciata tedesca di Karthoum, in Sudan, solo per fargli la “dipietresca” domanda: “Che c'azzecca?” e sentire cosa rispondono. Stessa domanda farei a quegli altri (oltre che imbecilli anche un po' ridicoli) che in Libano se la sono presa con i

fast food Hardees e KFC (uno specializzato in roastbeef e l'altro in pollo fritto dunque nemmeno spacciatori di ‘peccaminoso’ maiale). E andrebbe ripetuta in (e in questo caso a “imbecilli” si aggiunga “criminali”) agli assassini del povero Chris Stevens (primo ambasciatore americano ucciso sul campo dal 1979) e i tre uomini di scorta - quattro “eroi e patrioti” come li ha chiamati giustamente il presidente Obama - magari prima di sbatterli dentro e buttare la chiave come esempio per gli altri, come facevano i dittatori dei quali i tanto odiati americani li hanno aiutati a sbarazzarsi ... ma questo è tema per un altro editoriale. Il problema è che a pilotarli, da una parte e dall'altra, c'è gente che imbecille non è affatto - per descriverla servono appellativi che in questa sede mi verrebbero, giustamente, censurati. I leader salafiti, per esempio, esclusi dai governi emersi dalla primavera araba per il loro radicalismo, e intenzionati a farla pagare ai fratelli musulmani moderati e agli occidentali che li appoggiano. Ma anche i tanti politici americani senza scrupoli, che in piena campagna elettorale soffiano sul fuoco, mai spento dopo l'11 settembre, della generalizzazione e dell'intolleranza vendicativa, pur conoscendone benissimo le conseguenze. Sia gli uni che gli altri sanno di poter contare sui trattamenti di fertilità della madre degli imbecilli, che di questi tempi sembrano, ovunque, più efficaci che mai.

La figura di Giuda

(Segue da pagina 1)

Il problema è che Giuda non se ne andò, e la sua colpa più grave fu la falsità, che è il marchio del diavolo. Per questo Gesù disse ai Dodici: “Uno di voi è un diavolo!”. Queste le parole di Benedetto XVI. Si è subito scatenata la ridda delle chiose più o meno erudite. Non pensiamo che si tratti semplicemente di un escamotage per uscire da un'inquietante assenza di pensiero «alto», che guarda alle cose «ultime». Ha sicuramente ragione Gustavo Zagrebelsky quando scrive: «Il “caso Giuda” intriga tutti coloro che cercano in Giuda tracce di qualcosa che potrebbe sonnecchiare in ciascuno di noi». Peccato che poi l'articolo non si attesti su questa intuizione e finisca per sciogliere il problema nell'infinità delle interpretazioni più o meno estrose che sono state date della figura del traditore per antonomasia. Invece essere Giuda è una possibilità che non tanto sonnecchia in ciascuno di noi, ma è in noi ben radicata e attiva. Ci siamo dentro e non possiamo nasconderci. Per cogliere il nocciolo della questione ci aiuta ancora il Papa che mette a confronto Giuda con Pietro e cita Sant'Agostino: «Vedete come Pietro, per grazia di Dio, per ispirazione dello Spirito Santo, ha capito? Perché ha capito? Perché ha creduto. “Tu hai parole di vita eterna”. Tu ci dai la vita eterna offrendoci il tuo corpo [risorto] e il tuo sangue [Te stesso]. “E noi abbiamo creduto e conosciuto”. Non dice: abbiamo conosciuto e poi creduto, ma “abbiamo creduto e poi conosciuto”. Abbiamo creduto per poter conoscere; se, infatti, avessimo voluto conoscere prima di credere, non saremmo riusciti né a conoscere né a credere». Qualsiasi possa essere la causa scatenante il tradimento finale, il peccato di Giuda ha la sua origine nel fatto che non ha «creduto», non si è implicato in quello che vedeva e i cui orizzonti superavano però la sua capacità di «conoscere», riduttivamente inteso come «comprendere». Non ha messo in gioco fino in fondo la sua libertà, non fidandosi di quello che aveva incontrato, né facendosi cambiare dall'eccezionalità di una convivenza conveniente per la sua persona. E' rimasto ancorato al suo pensiero iniziale: ai suoi occhi Gesù lo aveva deluso e doveva vendicarsi a suo modo.

Così Giuda non ha potuto conoscere neppure l'eccezione supremamente incomprensibile che sarebbe stato il perdono del suo peccato. Pietro, invece, che pure aveva «tradito» il Maestro di fronte ad una servetta, ha creduto all'incredibile possibilità del perdono - «uscito fuori pianse amaramente» - e perciò ne ha «conosciuto» l'insuperabile tenerezza. Ed è diventato il pilastro della Chiesa. La grandezza dell'uomo si misura nella sua capacità di abbracciare il Mistero, pur senza conoscerlo, accantonando la propria visione del mondo per avvicinarsi a quel qualcosa che non appartiene a sé, ma è più sé del suo stesso io.

Carlo Cammoranesi

L'AZIONE

Sorta nel 1911
soppressa nel 1925
risorta nel 1945Direttore responsabile
Carlo CammoranesiAutorizz. Tribunale Civile di Ancona
n.11 del 6/09/1948Amministratore
Giovanni ChiavelliniDirezione, redazione e amministrazione
Piazza Papa Giovanni Paolo II, 10
60044 Fabriano (An)
Tel. 0732 21352 Fax 0732 22330
www.lazione.com e-mail: info@lazione.comRedazione Matelica
Via Parrocchia, 3 - 62024 Matelica (Mc)
Tel. e Fax 0737 787551
e-mail: matelica.redazione@lazione.comImpaginazione
Tania Bugatti
Ferruccio Cocco
Daniela Pedica

Editore

Fondazione di Culto e Religione
“Diakonia Ecclesiale” D.P.R. n. 99 del 2/5/84
Aderente FISC. Associato USPI. Spedizione
in abbonamento postale gr. 1 -
Aut. DCSP 1/1/5681/102/88LG pubb. inf. 45%.
Iscritto al Roc 1988 in data 29/08/2001.

Stampa

Rotopress International sri
via Brecco - Loreto (An)

Ogni copia € 1.20. L'Azione paga la tassa

per la restituzione di copie non consegnate.
ABBONAMENTO ORDINARIO € 40,00

Amicizia € 60,00 - Sostenitore € 80,00

Europa e Bacino Mediterraneo € 165,00
Africa, Asia e America € 165,00
Oceania € 175,00

C.C.P. 17618604 intestato a L'Azione

C.C.B. IT21B0614021110010570009048
intestato a L'Azione
presso Cassa di Risparmio di Fabriano
e Cupramontana - Ag. Corso della Repubblica

Ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. n. 196/2003 informiamo gli abbonati che i dati da loro forniti per la sottoscrizione dell'abbonamento vengono trattati per l'espletamento di obblighi di legge e per finalità amministrative, attraverso l'utilizzo di strumenti e procedure idonee a garantire la sicurezza e la riservatezza. Il trattamento potrà essere effettuato sia mediante supporti cartacei, sia attraverso l'ausilio di strumenti elettronici. Informiamo altresì gli abbonati, che in relazione ai dati personali da loro forniti, potranno esercitare tutti i diritti previsti all'art. 7 del D. Lgs. n. 196/2003. L'informativa completa è disponibile sul sito www.lazione.com e presso la sede de "L'Azione".

Testata che fruisce di contributi di cui all'art. 3 comma 3 della legge 250 del 7/8/1990.

www.lazione.com